

ARTSTOR: COLLEZIONI E IL NUOVO SPAZIO DI LAVORO PER LA STORIA DELL'ARTE

CHRISTINE KUAN
DIRETTRICE DI COLLEZIONI, ARTSTOR

ARTstor è un'organizzazione non-commerciale dedicata alla promozione degli usi educativi e scientifici di materiali visivi tramite tecnologie digitali. Le nostre collezioni, sviluppate dalla comunità, comprendono più di un milione di immagini contribuite da diversi musei, archivi fotografici, biblioteche, artisti, organizzazioni che gestiscono le eredità degli artisti, studiosi, e fotografi professionisti. Con una raccolta di collezioni in continua espansione e una piattaforma e strumenti informatici in costante evoluzione, ARTstor consente a storici dell'arte, studiosi, docenti e studenti da più di 1.150 istituzioni in tutto il mondo di riesaminare, ripensare e riorganizzare queste collezioni a servizio del loro insegnamento e delle loro ricerche e di quelli dei loro colleghi.

UNA BREVE STORIA DELLE COLLEZIONI FOTOGRAFICHE

Dal primo Rinascimento fino all'età moderna, la nozione di "collezione" è stato un concetto importante nello studio della storia dell'arte, perché la selezione di oggetti da parte del collezionista offre indicazioni importanti che riflettono i suoi gusti personali, le necessità istituzionali e gli ambienti politici, culturali e sociali più ampi del periodo in cui tali oggetti sono stati creati. Queste sono tutte questioni critiche che interessano direttamente l'indagine sia della "collezione" che degli oggetti che la compongono.¹ Per chi studia queste collezioni ed oggetti, la fotografia è stata, ed è tuttora, il mezzo che permette di trasmettere al mondo in generale quelle strategie e scelte di sviluppo delle collezioni, e quindi di influenzarlo tramite quelle collezioni.

Fin dall'inizio del Novecento, la fotografia emerse come un nuovo e potente mezzo per documentare l'arte, fornendo una precisione ed una fedeltà senza precedenti all'opera originale e permettendo di superare barriere spaziali e temporali. Come osserva lo storico della fotografia Michel Frizot: "Lo studio della storia della pittura è possibile solamente grazie alla fotografia".² Esperti e storici dell'arte come Bernard Berenson, Aby Warburg, Federico Zeri e altri hanno riconosciuto e utilizzato questa tecnologia innovativa per coadiuvare i processi di apprendimento, studio, analisi, confronto e formulazione della conoscenza sulle

opere d'arte. In questo senso, la fotografia ha dato il via ad una nuova forma di collezionismo, che ha consentito agli studiosi di "collezionare" sotto forma di immagini quello che non potevano collezionare come oggetti originali. Un nuovo tipo di scelta veniva esercitata nella definizione dei parametri e delle ragioni della raccolta di immagini.

A metà del Novecento, l'archivio fotografico venne accompagnato dalla raccolta di diapositive (e dal proiettore per diapositive), che a sua volta divenne rapidamente la risorsa essenziale per l'insegnamento e lo studio delle arti visive nelle università, nei musei e nelle biblioteche d'arte. Mentre è possibile che le metodologie, le teorie e i problemi della storia dell'arte siano cambiati durante il secolo scorso, l'esigenza dello storico d'arte di "vedere" le opere d'arte non è mai cambiata. Come ha osservato Michael Baxandall: "Non spieghiamo le fotografie; spieghiamo le osservazioni sulle fotografie".³ Più che per qualsiasi altra disciplina, dobbiamo avere accesso alle riproduzioni delle opere d'arte originali (quadri, architettura, monumenti, siti archeologici e altro) per potere svolgere il nostro lavoro. Senza vasti archivi di immagini di alta qualità, siamo limitati al numero limitato di viaggi (con il sussidio della memoria) che le persone possono intraprendere nella loro vita.

LA BIBLIOTECA DIGITALE ARTSTOR

La Biblioteca Digitale ARTstor celebrato il suo quinto anniversario come servizio non-commerciale. ARTstor è essenzialmente una versione digitale dell'archivio fotografico o della raccolta di diapositive, entrambi strumenti fondamentali della ricerca nel campo della storia dell'arte e dell'insegnamento di questa materia, permettendo a studiosi, bibliotecari, docenti e studenti di fare delle scoperte e di svolgere il loro lavoro. In ARTstor, è già possibile esaminare più di un milione di immagini da collezioni nei campi delle arti, degli studi classico-umanistici e dalle scienze sociali.

Oggi ARTstor è utilizzato da più di 1.150 istituzioni in tutto il mondo—negli Stati Uniti, Canada, Europa, Asia, America Latina, Australia e Medio Oriente. Ciononostante, nell'ambito della sua esplorazione delle possibilità create da una risorsa digitale sostenibile e non commerciale di materiali visivi, la cui missione è quella di raccogliere e divulgare contenuti visivi provenienti da musei, archivi fotografici, biblioteche, studiosi, fotografi professionisti, artisti, organizzazioni che gestiscono il patrimonio degli artisti e altre fonti, ARTstor è ancora allo stadio embrionale.

ARTstor non è una pubblicazione online o un museo virtuale e non è precisamente una "biblioteca digitale" nel senso tecnico. Piuttosto, noi lo consideriamo uno "spazio di lavoro" digitale che, mediante la sua combinazione senza precedenti di collezioni e strumenti, contribuisce ad agevolare l'istruzione e la ricerca. Fondamentalmente, la maggior parte di queste collezioni sono raccolte virtuali o "meta-collezioni" di collezioni fisiche effettive, che mettono in mostra le selezioni originali o scelte scientifiche di un museo, una biblioteca, un artista, uno studioso, un fotografo o un archivio fotografico.

Grazie alla fotografia, Walter Strauss ha potuto creare un altro tipo di "collezione", *The Illustrated Bartsch* (che contiene riproduzioni di più di 51.000 stampe di artisti europei) illustrando il catalogo privo di immagini di Adam von Bartsch. La fotografia ha permesso anche a Walter Gernsheim di documentare 189.000 disegni di maestri, raccogliendo nel corso della sua vita il *Gernsheim Photographic Corpus of Drawings*. Queste due "collezioni" trascendono i limiti di mobili portadisegni individuali e di pareti istituzionali, creando "collezioni" coerenti e di valore inestimabile.

Nel mondo digitale, le "collezioni" assumono una moltitudine di significati in diverse nuove modalità di ricerca, presentazione, condivisione e scambio. La tecnologia digitale consente agli utenti di accedere, scoprire, cercare, consultare e ricombinare queste "meta-collezioni" in una miriade di modi. Consente inoltre agli utenti di aggiungere le loro conoscenze, domande e commenti a queste immagini e di condividere queste informazioni con i loro colleghi, studenti e altri.

COLLEZIONI

Con siti Web, banche dati, e siti "comuni" di immagini come Flickr, Google Images e Wikimedia Commons, al giorno di oggi possiamo accedere ad un numero infinito di immagini ed altri materiali visivi. Ciononostante, il lavoro dello storico d'arte richiede di accedere non solo ad una vasta quantità di immagini, ma anche a collezioni aggregate di immagini che sono "modificate", curate e selezionate attentamente e, per questo motivo, rilevanti per l'istruzione e la ricerca.

La tecnologia digitale ha permesso di riunire nuovamente delle collezioni originali che sono state disperse nel corso del tempo, come ad esempio The Samuel H. Kress Collection (ora sparsa fra 90 istituzioni), o di creare delle nuove collezioni digitali che non sono mai esistite in forma di una collezione tradizionale. La nostra documentazione completa di 40 grotte buddiste nel Mellon International Dunhuang Archive rappresenta una "collezione" che raccoglie più di 50.000 immagini, panorami QuickTime Virtual Reality (QTVR), immagini tridimensionali di sculture e manoscritti e sutra correlati provenienti da diversi luoghi.

Attualmente stiamo digitalizzando e disseminando migliaia di immagini provenienti da alcuni archivi fotografici di primaria importanza che documentano la storia dell'arte occidentale, fra cui gli Archivi A.C. Cooper e Sansoni (Frick Art Reference Library), l'Archivio fotografico Federico Zeri (Fondazione Zeri, Università di Bologna) e gli Archivi Clarence Ward e Foto Reali (National Gallery, Washington, DC). Queste collezioni di fotografie storiche sono estremamente importanti per capire la storia di alcune opere, molte delle quali potrebbero avere ricevuto diverse attribuzioni nel corso del tempo, o potrebbero essere state restaurate, danneggiate o perfino distrutte. ARTstor raggruppa copie e dettagli di immagini in "insiemi" che forniscono agli utenti dei risultati di ricerca ordinati, allo stesso tempo preservando il valore di consultazione di queste fotografie storiche.

Lo studio della storia dell'arte e delle discipline correlate si estende sempre di più oltre il canone occidentale tradizionale; quindi ARTstor sta anche raccogliendo e disseminando collezioni notevoli di interesse interdisciplinare globale—nuovi tipi di "archivi" visivi che non hanno precedenti negli archivi fotografici o nelle raccolte di diapositive tradizionali. La collezione Magnum Photos, che abbiamo lanciato all'inizio di quest'anno, comprende 80.000 immagini iconiche scattate da alcuni dei fotografi più famosi del mondo. Queste immagini documentano eventi mondiali di primaria importanza, famose personalità dei media, figure politiche e problemi globali come la povertà e l'ambiente. Inoltre, ARTstor mira a includere soggetti non occidentali e non artistici nel suo archivio di immagini. Alcuni esempi sono: i disegni amerindi su carta a righe nei National Anthropological Archives (Smithsonian Institution, Washington, DC), disegni zoologici e botanici dal Museum of Natural History (Londra) e 60.000 immagini di arte e architettura indiana dall'American Institute of Indian Studies.

Stiamo sviluppando attivamente delle collezioni di arte e architettura moderna e contemporanea tramite collaborazioni con musei come il New Museum (New York) e the Museum of Modern Art (New York) per disseminare la documentazione fotografica completa di installazioni di esposizioni passate. Collaboriamo anche con Larry Qualls, un fotografo che ha scrupolosamente fotografato le esposizioni delle gallerie di New York ogni settimana per più di 30 anni. Altre collezioni importanti comprendono immagini da Elizabeth Peyton, la Roy Lichtenstein Foundation e il Mark Rothko Estate. Abbiamo potuto patrocinare e disseminare delle nuove fotografie digitali di architettura contemporanea a Barcellona, Madrid, Berlino, Londra e importanti città statunitensi tramite ART on FILE.

Infine, vorrei sottolineare il nostro impegno di conservare collezioni fotografiche uniche e importanti raccolte da studiosi individuali, incluse migliaia di fotografie di arte e architettura islamica provenienti dai noti studiosi di arte islamica Jonathan Bloom, Sheila Blair e Walter Denny, le fotografie dell'Africa Occidentale del noto africanista Christopher Roy e le immagini di arte moderna latinoamericana di Jacqueline Barnitz. L'importanza di queste collezioni per la documentazione, la conservazione e l'accesso a lungo andare a queste opere è indiscutibile.

STRUMENTI INFORMATICI

Ad ARTstor ci rendiamo conto che gli studiosi hanno bisogno di potenti strumenti informatici per svolgere un lavoro significativo con le immagini contenute nel nostro archivio di immagini in continua espansione. Per esempio, molto spesso i ricercatori vogliono archiviare immagini per la consultazione ripetuta, organizzare gruppi di immagini per conferenze e seminari, fare annotazioni, abilitare confronti tra immagini e l'analisi dettagliata (zoom) delle immagini, condividere immagini e appunti con studenti e colleghi. Tali strumenti fondamentali imitano i processi che gli studiosi hanno impiegato da molto tempo con materiali analogici come fotografie, diapositive, stampe, cartoline, libri, ecc.

Con strumenti informatici avanzati e intuitivi per la ricerca, navigazione, consultazione, visualizzazione, annotazione e raggruppamento di immagini da tante collezioni, i nostri utenti possono creare le loro proprie "collezioni" in ARTstor. Possono effettuare ricerche incrociate in un'ampia gamma di fonti, come ad esempio i Musei Statali di Berlino, il Metropolitan Museum of Art, i manoscritti illuminati della Bodleian Library, gli Archivi di arte europea Erich Lessing e fotografie dalla George Eastman House. Possono quindi lavorare con queste immagini archiviandole in gruppi di immagini, annotandole, effettuando lo zoom nelle immagini a risoluzione elevata per esaminare i dettagli, e scaricandole (come immagini JPEG a bassa risoluzione, 72 dpi e 1024 pixel). Nell'ambiente online aggregato, con opzioni di ricerca e consultazione avanzate, gli utenti possono scoprire delle intersezioni illuminanti e relazioni complesse fra immagini quando vengono collocate nel contesto di altre collezioni.

Avvalendosi dei dati di tali gruppi di immagini o "collezioni" create dagli utenti, ARTstor è anche in grado di offrire ai ricercatori l'opzione di scoperta mediante "immagini associate". Mediante un'analisi matematica, ARTstor può determinare quali immagini sono state archiviate insieme ad altre immagini specifiche in gruppi che sono stati creati da docenti. Possiamo presumere che le immagini archiviate ripetutamente in tali gruppi "associati" siano correlate in modi utili per insegnanti e studiosi. Con questi dati, possiamo mostrare a tutti gli utenti queste immagini associate "collezionate" o "curate" da docenti, studiosi e altri. Questa funzionalità permette agli utenti di vedere quali altre immagini sono state più comunemente "raggruppate" oltre alle 2.000 immagini selezionate più frequentemente nella banca dati di ARTstor. A volte, queste giustapposizioni possono essere sorprendenti, originali e intellettualmente stimolanti.

Con una raccolta di collezioni in continua espansione, una piattaforma e strumenti informatici che si evolvono costantemente, ARTstor permette ai contributori di documentare, preservare e condividere collezioni, allo stesso tempo consentendo agli utenti di riesaminare, ripensare e rifoggiare queste collezioni a servizio del loro insegnamento e delle loro ricerche. Al centro della nostra iniziativa c'è l'obiettivo di creare uno spazio di lavoro digitale per attività accademiche focalizzate su materiali visivi: un ambiente digitale flessibile ed estendibile, dove la scoperta, l'apprendimento e le idee possono prosperare.

IL FUTURO

ARTstor continua a collaborare con un'ampia comunità di persone e istituzioni per sviluppare collezioni di natura enciclopedica. Analogamente alle collezioni dei musei, che sono state sviluppate nel corso di decenni grazie all'impegno di direttori, studiosi, donatori, artisti e altri, cerchiamo di collaborare con una vasta gamma di contributori per aumentare il numero e la qualità delle nostre collezioni al fine di offrire uno spazio digitale propizio allo studio e all'apprendimento. Come Philippe de Montebello ha osservato in merito al Metropolitan Museum of Art, le collezioni universali metteranno le persone in condizioni migliori per vedere queste opere "non in isolamento, ma confrontandole con altri tempi, altre culture e altri strumenti".⁴

ARTstor funge sempre di più da archivio, infrastruttura e rete per la diffusione di collezioni di immagini istituzionali e accademiche. Tuttavia, per rendere disponibili queste risorse visive in forma elettronica, dobbiamo affrontare delle questioni non facili su diversi fronti, fra cui infrastruttura tecnica, schema dei metadati, vocabolari controllati, norme di catalogazione, specificazioni per la digitalizzazione, criteri di conservazione digitale e leggi relative alla proprietà intellettuale. Il nostro lavoro di fornire un accesso integrato e continuo a vaste aggregazioni di risorse visive in formato digitale è tuttora in uno stadio iniziale di sviluppo.

Ci rendiamo conto che dobbiamo fornire accesso ad un numero crescente di materiali importanti, allo stesso tempo

accettando la realtà che non avremo mai tutto quello di cui ogni studioso potrebbe avere necessità. Dobbiamo anche migliorare l'accesso, in modo che tutti gli utenti con diversi punti di vista, a prescindere dal fatto che siano studiosi di storia dell'arte, storia del mondo, cultura visiva, film e nuovi media, teoria femminista, antropologia culturale, ecc., possano scoprire ciò di cui hanno necessità per sviluppare le proprie collezioni. Dobbiamo promuovere dei nuovi tipi di serendipità.

Lavorando con la nostra comunità di biblioteche, musei e università, ci auguriamo che ARTstor possa essere in grado di trovare delle soluzioni digitali sostenibili che facilitino e stimolino lo scambio di informazioni e conoscenze sull'arte e discipline correlate. Le scelte che facciamo mentre eseguiamo la migrazione di risorse visive tradizionali in formati digitali e troviamo dei modi per renderle individuabili e utilizzabili nell'ambiente elettronico, avranno un effetto profondo sul futuro dello studio delle opere visive, proprio come le risorse fotografiche tradizionali hanno definito in modo radicale lo studio della storia dell'arte per più di un secolo.

Christine Kuan è Direttrice di collezioni di ARTstor. Dal 2003 al 2007, ha svolto l'incarico di Senior Editor di Grove Art Online e dei Grove Dictionaries of Art alla Oxford University Press. Prima di collaborare con la Oxford University Press, Kuan ha lavorato per il Metropolitan Museum of Art. Ha conseguito un Master of Fine Arts (MFA) dall'Iowa Writers' Workshop e un Bachelor of Arts (BA) in storia dell'arte e Letteratura inglese dalla Rutgers University. Ha studiato anche storia dell'arte all'Università di Bristol e con il fondatore dell'International Dada Archive.

END NOTES

1. Già a partire dagli antichi greci, con l'esposizione pubblica di dipinti in una *pinakothekē*, fino al Medioevo, quando le sacrestie delle chiese includevano vaste collezioni di quadri, reliquiari, icone e oggetti religiosi, vi erano delle "collezioni" di oggetti raggruppati per importanza, funzione, forma, stile o materiale. Tuttavia, il collezionare in senso moderno non è iniziato veramente prima del primo Rinascimento. Nel XVI secolo, il commercio internazionale e il collezionare erano assai diffusi, a tal punto che il Granduca Ferdinando I de' Medici proibì l'esportazione di 18 maestri italiani della pittura in un tentativo di tenere le opere più apprezzate a Firenze. Cfr. Jaynie Anderson, "Italy: Collecting and Dealing," Grove Art Online, Oxford Art Online.

2. Michel Frizot, ed., *A New History of Photography* (Milano: Könemann, 1998), pag. 10.

3. Michael Baxandall, *Patterns of Intention: on the Historical Explanation of Pictures* (New Haven: Yale University Press, 1987), I-II.

4. Philippe de Montebello, "The Met and the New Millennium", *The Metropolitan Museum of Art Bulletin*, Summer 1994, pag. 9.

ARTstor is a nonprofit digital image library with a mission to provide software tools and technology to enhance education and scholarship in the arts, architecture, humanities, and social sciences.

 www.artstor.org

151 East 61st Street
New York, New York 10065
(212) 500 2400
questions@artstor.org
